

Corsa al Colle



Il leader socialista chiede alla Dc un «sostegno leale» per un candidato che piace anche alla Lega e al Msi. Incontro con Cossiga che schiera il partito del presidente Amato si ritira dalla gara: «Su di me non c'è maggioranza»

Craxi spaccatutto rilancia Vassalli

Veto del Psi su De Martino. E Valiani è la carta di riserva

Dopo la rottura col Pds Craxi rilancia Vassalli, «candidato istituzionale». E chiede i voti alla Dc. Per ora ottiene l'interessamento delle Leghe e soprattutto del Msi. Se Vassalli non ce la fa, è pronta la mossa Valiani. La sinistra socialista chiede al Pds di votare il candidato di Craxi, perché, «non è frutto del quadripartito». E il leader socialista dice che lui non ha mai posto vetti né su De Martino né su Ruffolo...

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. Era tutto previsto nello schema di Craxi, dicono i suoi colonnelli. Era logico che il Psi desse appoggio leale a Forlani, ma c'era l'accordo che la Dc dovesse ricambiare l'appoggio, altrettanto leale su un candidato socialista, nel caso il segretario dc non ce l'avesse fatta. E ora, come da schema, Craxi chiede l'appoggio per Giuliano Vassalli, ex ministro della giustizia e giudice della Corte costituzionale, diventato ieri, dopo l'ennesima lite a sinistra, il candidato che il Psi «offre al parlamento. Con quali possibilità di farcela a base a quali scenari? I risultati molte, risposte vere poche, Craxi per ora mostra di crederci. ai gruppi socialisti uniti dice che il nome di Vassalli è stato il più gradito tra quelli presentati alla Dc e Martelli conferma che su quel nome c'è l'esplicito favore dei democristiani. Ma l'appoggio leale non è affatto scontato, anzi la Dc è già spacciata e intende volarlo solo se c'è larga intesa, e Vassalli non è affatto considerato un candidato super per parte, dal grande rilievo istituzionale» come sostiene Craxi, ma un candidato di rottura col Pds che invece può coagulare i pencescolamente voti del Msi e della Lega, in nome di quel partito del presidente riapparsi fisicamente insieme a Cossiga. La cosa chiara, per ora, è che il Psi non lo voterà nonostante le suppliche della sinistra socialista e nonostante che la sua

candidatura sia stata proposta come istituzionale ossia non frutto del quadripartito.

Strano destino, quello della candidatura di Giuliano Vassalli. L'ex ministro era uno dei «piccoli indiani» che Ghino di Tacco, parafrasando Agatha Christie aveva provveduto ad eliminare dalla mischia, dicendo che non aveva le possibilità di farcela «per salute malferma e un cancro di canchi politici e legislativi pendenti». L'altro ieri si parlava anche di una lettera dello stesso Vassalli che annunciava la sua indisponibilità per la corsa al Quirinale. Ma a quanto pare non era vero. Verrà invece l'indisponibilità di un altro dei piccoli indiani di Ghino di Tacco, quel Giuliano Amato, vicesegretario del Psi su cui il Pds aveva espresso le perplessità più forti ieri mattina, contemporaneamente al rilancio di Vassalli. Amato faceva sapere che «di fronte alle divisioni e alle incomprensioni che impediscono ad altri gruppi di farla propria» (la sua candidatura non), era meglio farsi da parte. Amato era uno dei socialisti su cui il Pds aveva espresso un voto, ma che il Psi aveva indicato come in grado di avere il gradimento della Dc

do un glorioso antifascista Vassalli è stato anche un ardente fascista.

L'elezione di un candidato socialista coi voti del centrodestra fa rabbividire più di un esponente del Psi. Ma c'è anche chi fa un'analisi diversa come De Michelis: «C'è oggettivamente un peso accresciuto di Lega e Msi che di fronte alla frantumazione del dialogo le grandi forze rischiano di diventare gli arbitri della situazione». Come dire non meraviglioso credendo nella concretezza delle cose per cui si lavora, dagli incontri di questi giorni che si sia ragionato in questo modo».

Ma in generale dal Psi è un coro di inviti agrodolci al Pds: «Voglio vedere come fa a non volare Vassalli», dicono Andò e Fabbri. «Nessuno vuole escludere il Pds», insiste il capogruppo alla Camera Certo, precisando Martelli, «speriamo che il Pds riveda la sua posizione, ma certamente non può esprimere diritti di voto». E a proposito di voto la polemica tra Craxi e Occhetto continua. Il segretario socialista non apprezza le reazioni al suo Ghino di Tacco (che La Ganga giudica «un corrisivo scherzoso su cui è inutile ricamare»). E così Craxi dice che le bugie sono del Psi e che lui non ha mai posto vetti su nessuno, nemmeno su De Martino. Salvo far sapere che la Dc non l'avrebbe mai volato e che comunque lo stesso De Martino, volato ieri dal Psi, non è disponibile a fare il presidente. Mai parlato, dice Craxi, nemmeno di Ruffolo su cui, quindi, non ha espresso alcun voto. Versione contraddetta da chi ha contattato in questi giorni il segretario socialista



Giuliano Vassalli

Intervista a CLAUDIO SIGNORILE

«Non ho gioito con Ghino di Tacco per la rottura a sinistra»

«A Craxi e Occhetto dico: sulla base di questa forza parlamentare, i voti a De Martino e Vassalli, trovate un nome e chiedete alla Dc di appoggiarlo». Claudio Signorile, che ieri ha votato per l'ex ministro della Giustizia, non abbandona le speranze: c'è ancora possibilità di vittoria per un candidato dell'area di sinistra che abbia il placet della Dc. «Se c'è un accordo, il nome si trova, e non è proprietà di nessuno»

laca e socialista supera quota 400

Appunto, il rammarico è questo: una volta che esiste un plafond di voti interessante, perché l'intesa si allontana?

Faccio un'osservazione di fondo, che mi posso in qualche modo permettere perché non ho avuto responsabilità diretta in questa fase all'appuntamento, i gruppi dirigenti dei due partiti della sinistra si sono presentati senza una strategia e una politica. In un certo senso, si riesce a realizzare solo ciò in cui si crede. Qui hanno prevalso «finora» riserve mentali, pensieri nascosti un po' in tutti. Occasione come questa se ne presenteranno decine, nei prossimi mesi, perché le condizioni della politica italiana impongono alle forze della sinistra di trovare dei punti di raccordo. Altrimenti impazzisce il sistema democratico.

Il Quirinale è un'occasione

che dura sette anni. Non è più essenziale di altre?

Si a mio avviso, ripeto, ci si è arrivati non credendoci davvero, e sviluppando ipotesi disegni e strategie inesistenti. L'unico risultato, per ora, è che ci troviamo con una parte che vota De Martino e un'altra che vota Vassalli. Eppure tutti sappiamo che i due, con caratteristiche molto diverse, sono uomini che sicuramente al Quirinale avrebbero garantito e rappresentato l'Italia democratica.

Parti al passato: stai sanzionando un fallimento o stai pensando che bisogna aprire una pagina nuova?

Siccome io sono un disperato, e a volte un cocciuto, una proposta la tengo sempre presente: dalla situazione in cui siamo si possono ricavare le ragioni di un passo successivo. Perché non tentare? Naturalmente, io, devo dire la verità, non ho provato alcun compiacimento. Ma proprio perché sono convinto che si deve de-

ciare per candidati di schieramento. C'è invece, indubbiamente possibilità di vittoria per il candidato di un'area che abbia il placet di altri. Ci sono tutte le condizioni per vedere se si può indicare un nome in cui la sinistra si riconosca e venga se la Dc, come ha ripetuto più volte, è disponibile ad appoggiarlo.

Sempre che Craxi non ci metta del suo: il corvolo di Ghino di Tacco è stato una specie di pietra tombale sui tentativi di trovare un candidato comune. Non ci sarà da declassificare anche l'elezione del capo dello Stato?

Quel corvolo è stato un errore politico, non c'è dubbio: in un certo senso uno dei capi della sinistra ha quasi espresso non dico soddisfazione, ma giudizi su un fallimento che era stato obiettivo e che però era il fallimento di tutto un gruppo dirigente. Io, devo dire la verità, non ho provato alcun compiacimento. Ma proprio perché

ciarizzare la questione socialista, e non solo il Psi, penso che non si deve sollevare questo fantasma su qualsiasi cosa. Anche perché, nella designazione di Vassalli il metodo seguito è stato corretto, e perché si fa un torto all'uomo Vassalli, ha una statura, una dignità e delle caratteristiche che lo mettono abbastanza in rilievo.

Che cosa diresti pubblicamente, adesso, a Craxi e Occhetto?

Sulla base di questa situazione di forza parlamentare - chiederei - trovate un nome e date alla Dc di appoggiarlo. Sapendo che questo nome non è proprietà di nessuno, perché è il presidente della Corte costituzionale. Se fossi incaricato di trovarlo io saprei trovarlo.

Intanto, però, c'è già un po' di potere su parecchi dei nomi possibili...

In queste faccende, l'esperienza insegna che una volta che si decide di decidere, alla fine

si decide. E mi scuso per lo scoglilingua. Quando si è deciso che ci sono le condizioni per non imporre niente a nessuno, per dare una soluzione al problema, e darla con una sinistra forte, in cui tutti hanno vinto e nessuno ha perduto, a quel punto il nome lo si trova si può tornare indietro, cercarne uno nuovo, trovare nuove motivazioni per nomi già fatti. Anche perché, insisti la Dc, non è stata fiera a guardare noi, giustamente, la sua partita.

In conclusione, anche oggi la sinistra che dovrebbe marcare insieme voterà divisa...

Bene, stamattina non si vota. Vediamo come si pronuncia la Dc. Se non dovesse votare Vassalli, come arguisco da alcune dichiarazioni anche se la cosa non mi fa piacere le due forze maggiori della sinistra dovranno pur porsi il problema

di Gius La Ganga. Continua a sorridere, nonostante Pannella, il Conte di Eboli. In un crocicchio si confida Franco Piro: «A me risulta che un'opposizione a Vassalli viene dall'onorevole De Mita». Ecco anche un paio di socialdemocratici sostenitori. Nasce il sole su Vassalli? Risponde Robinio Costi, padrone del Psi romano: «Io lo voto. Era amico di mio padre, hanno fatto la Resistenza insieme». E Carlo Vizzini, successore di Cariglia, che dice? Parla, parla, parla. E soprattutto par a favore di Vassalli. Un'argomentazione di quelle forti. E' stato direttore del nostro giornale l'*Umanità*.

Scuote la testa e la pipa Luciano Lama. I trascorsi lontani di Vassalli sono fuori discussione. Ma ha partecipato, dal governo, alla politica con i giudici sull'indipendenza della magistratura, e la questione mi pare troppo delicata per considerarlo il presidente giusto. E poi questa specie di abbraccio delle destra estreme. Non fa piacere neanche a lui, però è così», commenta duro il vicepresidente del Senato. Ecco cosa si racconta, mentre gira la grotta per il turno di Giuliano l'Avvocato. Antifascista avvelenato dalle occhiaie di simpatia dei missini. Socialista un po' troppo craxiano per il mondo oltre via del Corso. Contestato ministro della giustizia. Per farlo scendere definitivamente dalla grotta, ora ci vorrebbe il gradimento di Cossiga.

Il personaggio del giorno. Sono basse le chance di Vassalli

Scende in pista Giuliano l'Avvocato ma tutti dicono: «Passerà la mano»

Evenne il turno di Giuliano l'Avvocato. Ieri sulla grotta di Montecitorio è salito Vassalli, candidato di Craxi. Diffidanti i dc: «Ma chi lo vota?». Funoso Pannella: «Dopo vent'anni Bettino rompe con me. È una vergogna, una provocazione...». Il socialista Piro: «Mi insulta che si oppone De Mita». Ayala: «Ricordiamoci quello che ha fatto come ministro». Duro Luciano Lama: «Non può essere il presidente giusto».

■ ROMA. Ma si è un girotondo. La raccontiamo un'altra malignità che girava in lungo e largo per Montecitorio? Ecco la Piovera bruna notizie, per i socialisti, ieri dalle procure di mezza Italia: da Milano a Napoli a Reggio Calabria. E allora viva l'Avvocato! Viva il Fine Giurista! Viva il Professore! Viva, santidio il Ministro Castiglioni! Malignità, appunto Ma poi, anche quel bacio avvelenato dei fascisti?

Vada professore, vada a fare questo girotondo in grotta. Alé, alé, alé. Li sente i cori delle armate scudocrociate? Ecco

Roberto Formigoni, che infila una mozzarella alla buvette. Dice «Vassalli? Gli piace fare un giro anche a lui, sulla grotta? Bene, prenderà un po' di voti, poi rispunta Forlani-Sentimano, Paolo Cabras, un altro dc: «È sulla grotta? E facciamocelo rimanere, allora!». E Clemente Mastella? Senta un po' «Insomma, a questo punto non si capisce perché Vassalli e Conso non si sono presentati senza una strategia e una politica. In un certo senso, si riesce a realizzare solo ciò in cui si crede. Qui hanno prevalso «finora» riserve mentali, pensieri nascosti un po' in tutti. Occasione come questa se ne presenteranno decine, nei prossimi mesi, perché le condizioni della politica italiana impongono alle forze della sinistra di trovare dei punti di raccordo. Altrimenti impazzisce il sistema democratico.

Il Quirinale è un'occasione

che dura sette anni. Non è più essenziale di altre?

Si a mio avviso, ripeto, ci si è arrivati non credendoci davvero, e sviluppando ipotesi disegni e strategie inesistenti. L'unico risultato, per ora, è che ci troviamo con una parte che vota De Martino e un'altra che vota Vassalli. Eppure tutti sappiamo che i due, con caratteristiche molto diverse, sono uomini che sicuramente al Quirinale avrebbero garantito e rappresentato l'Italia democratica.

Parti al passato: stai sanzionando un fallimento o stai pensando che bisogna aprire una pagina nuova?

Siccome io sono un disperato, e a volte un cocciuto, una proposta la tengo sempre presente: dalla situazione in cui siamo si possono ricavare le ragioni di un passo successivo. Perché non tentare? Naturalmente, io, devo dire la verità, non ho provato alcun compiacimento. Ma proprio perché

ciarizzare la questione socialista, e non solo il Psi, penso che non si deve sollevare questo fantasma su qualsiasi cosa. Anche perché, nella designazione di Vassalli il metodo seguito è stato corretto, e perché si fa un torto all'uomo Vassalli, ha una statura, una dignità e delle caratteristiche che lo mettono abbastanza in rilievo.

Che cosa diresti pubblicamente, adesso, a Craxi e Occhetto?

Sulla base di questa situazione di forza parlamentare - chiederei - trovate un nome e date alla Dc di appoggiarlo. Sapendo che questo nome non è proprietà di nessuno, perché è il presidente della Corte costituzionale. Se fossi incaricato di trovarlo io saprei trovarlo.

Intanto, però, c'è già un po' di potere su parecchi dei nomi possibili...

In queste faccende, l'esperienza insegna che una volta che si decide di decidere, alla fine

si decide. E mi scuso per lo scoglilingua. Quando si è deciso che ci sono le condizioni per non imporre niente a nessuno, per dare una soluzione al problema, e darla con una sinistra forte, in cui tutti hanno vinto e nessuno ha perduto, a quel punto il nome lo si trova si può tornare indietro, cercarne uno nuovo, trovare nuove motivazioni per nomi già fatti. Anche perché, insisti la Dc, non è stata fiera a guardare noi, giustamente, la sua partita.

In conclusione, anche oggi la sinistra che dovrebbe marcare insieme voterà divisa...

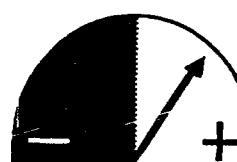
Bene, stamattina non si vota. Vediamo come si pronuncia la Dc. Se non dovesse votare Vassalli, come arguisco da alcune dichiarazioni anche se la cosa non mi fa piacere le due forze maggiori della sinistra dovranno pur porsi il problema

di Gius La Ganga. Continua a sorridere, nonostante Pannella, il Conte di Eboli. In un crocicchio si confida Franco Piro: «A me risulta che un'opposizione a Vassalli viene dall'onorevole De Mita». Ecco anche un paio di socialdemocratici sostenitori. Nasce il sole su Vassalli? Risponde Robinio Costi, padrone del Psi romano: «Io lo voto. Era amico di mio padre, hanno fatto la Resistenza insieme». E Carlo Vizzini, successore di Cariglia, che dice? Parla, parla, parla. E soprattutto par a favore di Vassalli. Un'argomentazione di quelle forti. E' stato direttore del nostro giornale l'*Umanità*.

Scuote la testa e la pipa Luciano Lama. I trascorsi lontani di Vassalli sono fuori discussione. Ma ha partecipato, dal governo, alla politica con i giudici sull'indipendenza della magistratura, e la questione mi pare troppo delicata per considerarlo il presidente giusto. E poi questa specie di abbraccio delle destra estreme. Non fa piacere neanche a lui, però è così», commenta duro il vicepresidente del Senato. Ecco cosa si racconta, mentre gira la grotta per il turno di Giuliano l'Avvocato. Antifascista avvelenato dalle occhiaie di simpatia dei missini. Socialista un po' troppo craxiano per il mondo oltre via del Corso. Contestato ministro della giustizia. Per farlo scendere definitivamente dalla grotta, ora ci vorrebbe il gradimento di Cossiga.

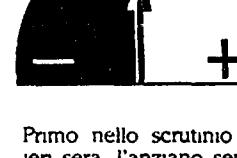
Il totovoto

Giuliano Vassalli



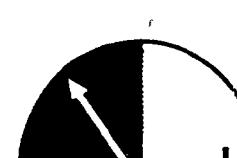
Il candidato di Craxi è appoggiato da Psi e Pli, piace al Msi potrebbe avere i voti della Lega. Divide però la Dc, che chiede il suo ritiro. Cosa farà il Psi?

Francesco De Martino



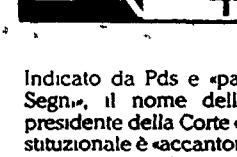
Primo nello scrutinio di ieri sera, l'anziano senatore socialista resta un punto autorevole di riferimento della sinistra

Giovanni Spadolini



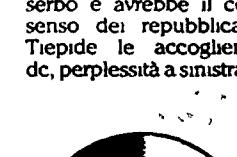
Il trascorrere delle votazioni senza esito accresce inevitabilmente le possibilità del presidente del Senato, soluzione istituzionale di riserva

Claudio Signorile



Indicato da Psi e «patto Segni», il nome dell'ex presidente della Corte costituzionale è «accantonato» in attesa degli sviluppi

Leo Valiani



Il senatore a vita è una